



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022/2024

PREMESSA

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". La Legge in questione è stata pubblicata sulla G.U. 13 novembre 2012, n. 265 ed è entrata in vigore il 28 novembre 2012.

La Legge n. 190/2012 prevede una serie di incombenze per ogni pubblica amministrazione, tra cui la nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione che in questo Comune è individuato nella figura del Segretario Comunale.

Fanno da importante corollario alla Legge n. 190/2012, insieme ai Piani Nazionali Anticorruzione adottati dall'ANAC nel corso degli anni, anche i seguenti e successivi atti normativi:

- D.Lgs. 31 dicembre 2012, n. 235, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

- D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni della L. 11 agosto 2014, n. 114, art. 19, recante "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione", con il quale sono state emanate disposizioni volte a garantire un migliore livello di certezza giuridica, correttezza e trasparenza delle procedure nei lavori pubblici, l'Art. 32 ha, tra l'altro, introdotto misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione, affidandone l'attuazione al Presidente dell'ANAC e al Prefetto

- Legge 27 maggio 2015, n. 69, recante "Disposizioni in materia di delitti contro la Pubblica Amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio";

- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Infine, per una completa ma non esaustiva disamina dei più importanti documenti emessi dalle Autorità Nazionali in materia di anticorruzione, a cui si è fatto riferimento per la elaborazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, occorre ricordare:

- le "Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica del Piano Nazionale Anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190";

- la Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica recante "legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

- la nota dell'Anci del 21 marzo 2013 "Disposizioni in materia di anticorruzione";
- l'Intesa, ai sensi dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190 sancita dalla Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti Locali in data 24 luglio 2013
- la delibera n. 72 dell'11 settembre 2013 della Civit oggi Autorità Nazionale Anticorruzione, con cui è stato approvato il "Piano Nazionale Anticorruzione", predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, corredato di n. 6 allegati oltre a n. 17 tavole sinottiche.
- la Convenzione dell'Organizzazione della Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2013 con la risoluzione numero 58/4.
- D.L. 09.06.2021 n.80 che ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)
- Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022 adottato dal Consiglio dell'ANAC in data 02.02.2022;

Sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione e in ottemperanza alle linee guida volta a volta adottate dall'ANAC, si è predisposto il seguente piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Con Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, è stato approvato, in via definitiva, l'aggiornamento 2017 al Piano nazionale Anticorruzione, che, per gli enti territoriali, non ha introdotto rilevanti novità, se non ribadire l'importanza di coordinare il P.T.C.P. al Piano delle performance, la mappatura dei processi, il ruolo degli OIV, come riformato dal D.Lgs. 25 maggio 2017 n. 74, oltre a rinforzare l'effettività del principio della rotazione e l'attività di verifica delle cause di inconferibilità e delle incompatibilità, come da determinazione dell'Autorità n. 833 del 3 agosto 2016.

Il citato piano nazionale è stato rivisto con deliberazione n. 1064 del 13/11/2019. Provvedimento, questo, con cui l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2019).

Detto piano si caratterizza dunque perché:

- approfondisce l'ambito soggettivo d'applicazione della disciplina anticorruzione, la misura della rotazione, che nel PNA 2016 trova una più compiuta disciplina e la tutela del dipendente che segnala illeciti (cd. whistleblower) su cui l'Autorità ha adottato apposite Linee guida ed alle quali il PNA rinvia anche in relazione alle modifiche intervenute con legge 179 del 2017;
- la trasparenza è stata oggetto di innovazioni apportate dal decreto 97/2016, per la quale vengono forniti nuovi indirizzi interpretativi, salvo il rinvio a successive Linee guida;
- con riguardo ai codici di comportamento e alle altre misure generali, oggetto di orientamenti dell'ANAC successivi all'adozione del PNA 2013, l'Autorità, pur confermando l'impostazione generale, si riserva di intervenire anche ai fini di un maggior coordinamento.

Pertanto, riguardo alla "gestione del rischio" di corruzione, che rappresenta il contenuto principale del PNA e dei piani anticorruzione locali, l'Autorità ha preferito confermare l'impianto fissato nel 2013. Alla luce di quanto sopra, anche nel prossimo triennio la gestione del rischio si sviluppa nelle fasi seguenti:

A. identificazione del rischio: consiste nel ricercare, individuare e descrivere i "rischi di corruzione" e richiede che per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

B. analisi del rischio: in questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi (probabilità) e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe (impatto);

C. ponderazione del rischio: dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla "ponderazione" che consiste nella formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico "livello di rischio" (valore della probabilità per valore dell'impatto);

D. trattamento: il processo di "gestione del rischio" si conclude con il "trattamento", che consiste nell'individuare delle misure per neutralizzare, o almeno ridurre, il rischio di corruzione.

È dunque confermato l'impianto del 2013, anche se l'ANAC prevede che "alcune semplificazioni, per i comuni di piccole dimensioni, sono possibili grazie al supporto tecnico e informativo delle Prefetture in termini di analisi dei dati del contesto esterno".

Il Consiglio dell'Autorità con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

PARTE PRIMA

ART. 1 - OGGETTO DEL PIANO – FINALITA'

1. Il piano triennale per la prevenzione della corruzione:
 1. fornisce il diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e di illegalità e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
 2. disciplina le regole di attuazione e di controllo dei protocolli di legalità o di integrità;
 3. indica le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, ove possibile, la rotazione dei responsabili dei servizi e del personale.
2. Il piano realizza tale finalità attraverso:
 1. l'individuazione delle attività dell'ente nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
 2. la previsione, per le attività individuate ai sensi della lett. a) del presente comma, di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;
 3. la previsione di obblighi di comunicazione nei confronti del Responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento del piano;
 4. il monitoraggio, in particolare, del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
 5. il monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione comunale e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

di parentela o affinità sussistenti tra titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i responsabili dei servizi e i dipendenti;

6. l'individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.
3. Destinatari del piano, ovvero soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:
 1. dipendenti;
 2. concessionari e incaricati di pubblici servizi e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1- ter, della L. 241/90.

ART. 2 SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1 - Concorrono a livello comunale alla prevenzione della corruzione:

- **l' autorità di indirizzo politico:**

che, oltre ad approvare il P.T.P.C. (Giunta comunale) ed ad aver nominato il responsabile della prevenzione e della corruzione (Sindaco), dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;

- **il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e il Responsabile della Trasparenza:**

Il Segretario comunale del Comune è RPC. In tale qualità, il RPC ha proposto all'organo di indirizzo politico l'adozione del presente piano. Inoltre, il suddetto responsabile definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;

Il RPC verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;

Pubblica, inoltre, sul sito web istituzionale una relazione sull'efficacia delle misure di prevenzione del PTPC;

Si segnalano tuttavia, alcune criticità nella pedissequa applicazione della normativa sopra richiamata.

Il responsabile della prevenzione della corruzione non potrebbe, infatti, rivestire il ruolo di responsabile dell'ufficio per i procedimenti disciplinari, versandosi, in tale ipotesi, in una situazione di potenziale conflitto di interessi. Inoltre, il Segretario Comunale non è presente con continuità nell'Ente in quanto titolare di una segreteria convenzionata.

Alla luce di quanto sopra, considerata, la criticità legata al contemporaneo ruolo di responsabile dell'ufficio dei procedimenti disciplinari e attesa la difficoltà di costituire un ufficio procedimenti disciplinari in convenzione, appare necessario provvisoriamente, nelle more di una diversa organizzazione, individuare un referente che assuma anche il ruolo di responsabile per la trasparenza. Tale individuazione appare maggiormente coerente con la struttura e l'organizzazione dell'ente nell'ottica di una migliore efficienza, volendo comunque mantenere il ruolo di Responsabile della prevenzione della corruzione in capo al Segretario Comunale e non anche in capo ad un Funzionario titolare di P.O.

Pertanto il Responsabile della prevenzione della corruzione di questo ente è il Segretario Comunale p.t.

Viene altresì individuata la dott.ssa Giulia Simonetti quale Responsabile della trasparenza.

Si ritiene inoltre indispensabile che tutti i Responsabili dei servizi, titolari di posizione organizzativa siano individuati quali referenti, ad adiuvandum, per l'applicazione della disciplina sulla trasparenza, della disciplina dell'accesso civico e della prevenzione della corruzione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e del Responsabile per la trasparenza così come più avanti evidenziato.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

- **i responsabili di settore per l'area di rispettiva competenza:**

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'autorità giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- sono responsabili della pubblicazione dei dati relativi al settore di competenza;

- **l'organismo indipendente di valutazione (Nucleo di Valutazione):**

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti allo stesso attribuiti; svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato dall'Amministrazione e sugli eventuali aggiornamenti dello stesso.

- **tutti i dipendenti dell'Amministrazione:**

partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;

segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile di settore o all'ufficio per i procedimenti disciplinari; segnalano casi di personale con conflitto di interessi.

- **i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione:**

osservano le misure contenute nel P.T. P. C.; segnalano le situazioni di illecito.

- **il Responsabile dell'Anagrafe della Stazione appaltante (RASA)** è identificato nella dott.ssa Giulia Simonetti.

ART. 3 – PROCEDURE DI FORMAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è stato costruito attraverso i seguenti passaggi:

ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO:

Il Comune di Capranica presenta una popolazione di poco più di 6.500 abitanti la cui economia si fonda prevalentemente sul settore agricolo ed edilizio-urbanistico, che ha conosciuto una significativa espansione nell'ultimo decennio e sulla produzione di nocciole svolta da produttori locali. L'ente, nonostante le ridotte dimensioni, presenta notevole vivacità grazie ad una politica molto attiva ed attenta alla partecipazione di ogni forma di finanziamento regionale ed europeo. Emerge altresì una grande attenzione al tema del sociale ove



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

vengono investite risorse importanti (sia pure ridotte nel corso del tempo attesa la scarsità di risorse a livello centrale) e importanti progettualità.

Deve essere altresì rilevato come negli enti locali, ai fini dell'analisi del contesto esterno, i responsabili anticorruzione possono avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati.

Secondo i dati contenuti nella *“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”* trasmessa dal Ministro dell'Interno alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 gennaio 2017, disponibile alla pagina web:

<http://www.camera.it/leg17/491?idLegislatura=17&categoria=038&tipologiaDoc=documento&numero=004v01&doc=pdfel> , pag. 274:

“Una minore incidenza criminale si registra nelle province di Rieti e Viterbo, seppure, in quest'ultima sia stata accertata in passato la presenza di soggetti collegati ai clan camorristici “Mazzarella” e “Veneruso-Castaldo”. La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuovi aggregati criminali stranieri che manifestano una spiccata propensione all'integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenziali nazionali. In tale quadro si segnalano soprattutto gli albanesi, i romeni, i nigeriani, i sudamericani ed i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani, anche finalizzato alla prostituzione.

Nonostante l'accertata stanzialità di elementi di origine siciliana, calabrese e campana - già sottoposti al regime dell'articolo 41 bis presso la locale casa circondariale - nella provincia di Viterbo non emergono, allo stato, particolari indicatori suscettibili di certificare minacce all'ordine e alla sicurezza pubblica, ascrivibili a strutture criminali di tipo mafioso. Le principali offensive delinquenziali continuano a sostanziarsi nel traffico e nella cessione di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio. A Viterbo e nella bassa Tuscia sono acclarati i tentativi di infiltrazione nel comparto economico da parte di gruppi collegati a famiglie rom, inclini dedicarsi, nella provincia romana, al riciclaggio di capitali illecitamente accumulati, a condotte fraudolente, al traffico di sostanze stupefacenti, a pratiche estorsive ed usuraie. Si menziona, altresì, la presenza di elementi sardi, in passato protagonisti di rapine, furti e danneggiamenti, prevalentemente per finalità estorsive. Nell'ambito della criminalità straniera, si segnala la presenza di compagini delinquenziali di origine est-europea e, specificamente, romene ed albanese. I primi risultano rivolgersi principalmente ai furti in pregiudizio di commercianti (privilegiando, negli ultimi tempi, i distributori di carburante), le truffe e/o le frodi informatiche; i secondi indirizzano le loro “politiche criminali” al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazioni e alle rapine in villa. Quest'ultima fenomenologia - pure appearing in diminuzione - continua a suscitare rilevante allarme sociale, stante l'evoluzione tragica di alcuni episodi maturati in passato. Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti registra il dinamismo tanto di cittadini italiani che di formazioni straniere - sudamericane, nigeriane e maghrebine - che non infrequentemente operano in compartecipazione e/o sinergia. Per quanto attiene al favoreggiamento e allo sfruttamento del meretricio, è stato rilevato che da una prostituzione sostanzialmente esercitata in strada o in luoghi aperti al pubblico, si è transitati ad una praticata all'interno di abitazioni private, precipuamente da cittadine sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) o africane (soprattutto nigeriane). Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - sia in relazione a contributi di natura comunitaria che nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva. La delittuosità nella provincia di Viterbo risulta complessivamente in diminuzione, con una percentuale del - 8,8%, con 9.944 delitti a fronte dei 10.903 dell'anno precedente. In diminuzione gli attentati (- 66,7%), le violenze sessuali in danno di minori (- 66,7%), i furti di opere d'arte e di materiale archeologico (- 87,5%), le rapine in esercizi commerciali (-40%), il riciclaggio di denaro (-40%), lo sfruttamento e il favoreggiamento della prostituzione minorile (-66,7%). Sono in aumento, invece, i tentati omicidi (+33,3%), i furti di automezzi pesanti per trasporto di merci (+20%), i furti di ciclomotori (+25%), le rapine in abitazione (+27,3%), le rapine in banca (+150%), le estorsioni (+47,5%), gli incendi boschivi (+200%), lo sfruttamento ed il favoreggiamento della prostituzione non minorile (+50%).”

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO:

La realtà amministrativa del Comune di Capranica è costituita da n. 19,5 dipendenti, divisi in quattro settori, di cui 1 assunto con rapporto di collaborazione ex art. 110 comma 1 TUEL e 1 in convenzione ex art.14 CCNL 2004; dei dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato 3 sono in part-time.. Purtroppo le



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

competenze tecniche richieste dai vari settori impediscono la possibilità di effettuare la rotazione degli incarichi anche in ragione del notevole dispendio di risorse finanziarie e di tempistiche per l'eventuale formazione.

La dotazione organica risulta in sostanza sottodimensionata rispetto alle competenze e compiti ricadenti sull'ente e ciò impedisce di poter impiegare il personale in assolvimento di adempimenti anticorruzione eccessivamente onerosi.

Pertanto, l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per il periodo 2022/2024 prevederà misure di semplice esecuzione finalizzando comunque a scoraggiare possibili rischi corruttivi.

Non sono stati giudizialmente accertati fenomeni di corruzione e di cattiva gestione che siano stati rilevati da sentenze;

- non sono pervenute segnalazioni qualificate di fenomeni di corruzione e di cattiva gestione, come, ad esempio, nel caso di indagini in corso etc;
- non sono state emesse condanne penali di amministratori, dirigenti/responsabili e dipendenti negli ultimi dieci anni;
- per quanto a propria conoscenza non ci sono procedimenti penali in corso di indagine.
- non risulta emessa alcuna condanna contabile a carico dei dipendenti ed amministratori;
- non risultano essere state irrogate sanzioni disciplinari;
- non ci sono procedimenti disciplinari in corso;

c) Le funzioni di carattere politico

Le funzioni di indirizzo politico sono svolte dal Consiglio comunale, dalla Giunta comunale e dal Sindaco. Le competenze sono ripartite tra i vari organi politici in base alle disposizioni Testo Unico degli Enti Locali.

d) La struttura rappresentativa

Il Consiglio comunale è la diretta espressione dell'autonomia locale, è composto da n. 10 consiglieri eletti oltre il sindaco. Esso è presieduto da un presidente del consiglio eletto tra i suoi componenti, ed è strutturato in gruppi sulla base del regolamento di funzionamento del consiglio.

e) La struttura amministrativa

Nella stesura del presente Piano si è tenuto conto dei provvedimenti organizzativi assunti e che hanno rimodulato le articolazioni del Comune in modo tale da renderli più aderenti ai criteri di efficienza ed efficacia, ed economicità dell'azione amministrativa. In particolare si riportano di seguito i provvedimenti allo stato vigenti.

- Deliberazione di Giunta Comunale n. 104 del 05/12/2019 avente ad oggetto: "Modifica al Regolamento comunale di valutazione della performance;
- Deliberazione di Giunta Comunale n. 30 del 29/02/2020 avente ad oggetto: "Approvazione Regolamento per la disciplina delle incompatibilità, cumulo di impieghi e la definizione dei criteri per il conferimento e l'autorizzazione di incarichi extra istituzionali al personale dipendente;
- Deliberazione della Giunta Comunale n.42 del 12.03.2020 di approvazione del regolamento comunale per lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità di telelavoro o di lavoro agile (c.d. smart working)
- Deliberazione della Giunta Comunale n.145 del 14.12.2021 di approvazione del sistema di misurazione e valutazione della performance;
- Deliberazione della Giunta Comunale n.148 del 16.12.2021 avente ad oggetto: "Regolamento comunale sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi. Approvazione nuovo Articolato;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

- Deliberazione della Giunta Comunale n.27 del 14.03.2022 con la quale è stato adottato il piano triennale dei fabbisogni del personale 2022-2024

f) Gli strumenti di programmazione e di valutazione dei risultati

La programmazione finanziaria dell'ente è articolata su una serie di atti che costituiscono il sistema di bilancio dell'ente e che, nel rispetto dei principi contabili dell'Osservatorio operante presso il Ministero dell'Interno, consente di valorizzare le competenze di tutti i soggetti di governo e di gestione dell'ente:

- il consiglio comunale approva il DUP in cui sono indicati i programmi e i progetti che l'ente intende realizzare; tale strumento strategico è collegato alla programmazione triennale dei lavori pubblici, alla programmazione triennale del fabbisogno di personale ed, in termini finanziari, esso trova rispondenza negli stanziamenti del bilancio pluriennale;
- il Consiglio comunale approva il bilancio pluriennale, destinando le risorse finanziarie alla realizzazione dei vari programmi, in relazione ad interventi di spesa;
- la Giunta comunale approva la programmazione esecutiva, declinando i programmi ed i progetti in obiettivi gestionali, aventi i requisiti di cui all'art. 4 del d. lgs. 150/2009, che consentono di assegnare le risorse ai vari responsabili;
- i risultati della gestione finanziaria trovano rappresentazione nel rendiconto, approvato dal consiglio comunale, che ha una parte relativa alle grandezze finanziarie, una parte relativa al patrimonio ed una parte relativa ai risultati economici della gestione;
- i risultati della gestione sono, inoltre, valutati e misurati sulla base delle relazioni svolte dall'Organismo Indipendente di valutazione, in merito al grado di raggiungimento degli obiettivi assegnati a ciascun responsabile di settore, ai fini dell'attribuzione della retribuzione di risultato.

g) Gli organismi di controllo

L'ente si è prontamente adeguato all'art. 3 del decreto legge n. 174/2012, convertito nella L. 213/2012 e si è dotato di un regolamento sul sistema dei controlli interni.

Il sistema dei controlli è così strutturato:

- a) controllo successivo di regolarità amministrativa: affidato al coordinamento del Segretario comunale, che viene esercitato su gli atti di gestione sulla base di motivate tecniche di campionamento;
- b) controllo sugli equilibri di bilancio: affidato alla responsabilità del responsabile del servizio finanziario;

MAPPATURA AREE A RISCHIO E RELATIVI PROCESSI

Per mappatura dei processi si intende la ricerca e descrizione dei processi attuati all'interno dell'ente al fine di individuare quelli potenzialmente a rischio di corruzione, secondo l'accezione ampia contemplata dalla normativa.

Precedentemente, erano state mappate soltanto le quattro aree obbligatorie per Legge.

In ottemperanza alla Determinazione dell'ANAC n. 12 del 28/10/2015, si è ritenuto necessario procedere alla mappatura delle ulteriori aree e relativi processi, in considerazione delle ridotte dimensioni dell'Ente e delle ridottissime risorse umane presenti nel Comune.

Quest'attività è stata effettuata nell'ambito di ciascun settore facente parte dell'assetto organizzativo del Comune, analizzandone preliminarmente attribuzioni e procedimenti di competenza.

Gli esiti della mappatura sono rappresentati nell'allegato **2** al presente piano.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'attività di valutazione del rischio viene fatta per ciascun processo o fase di processo mappato. Per valutazione del rischio si intende il processo di identificazione, analisi e ponderazione del rischio.

Identificazione del rischio: consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

I rischi sono stati identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'amministrazione, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato l'amministrazione. Un altro contributo può essere dato prendendo in considerazione i criteri indicati nella Tabella Allegato 5 "La valutazione del livello di rischio" al P.N.P.C.

L'attività di identificazione dei rischi è stata effettuata attraverso la pubblicazione sull'albo pretorio on line dell'ente apposito Avviso per l'aggiornamento del Piano Anticorruzione e Trasparenza per il triennio 2022/2024 affinché i cittadini e tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, la RSU e le OO.SS. territoriali, potessero presentare eventuali proposte e/o osservazioni di cui tener conto in sede di aggiornamento del proprio Piano Triennale Anticorruzione e del Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità. Alla scadenza del termine non è pervenuta alcuna segnalazione.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato nell'ente locale per ridurre la probabilità del rischio. La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi dei rischi permette di ottenere una classificazione degli stessi in base al livello di rischio più o meno elevato. A seguito dell'analisi, i singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una classifica del livello di rischio. Le fasi di processo, i processi o gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento. La classifica del livello di rischio viene poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi.

Anche la ponderazione è svolta sotto il coordinamento del responsabile della prevenzione.

L'ANALISI DEL RISCHIO è sintetizzata nell'allegato 1 al presente piano.

C. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "critico" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un piano di azioni che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile, progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista, sono stati evidenziati la previsione dei tempi e le responsabilità attuative per la sua realizzazione e messa a regime. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso. Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo i suoi contenuti e la sua efficacia.

La valutazione puntuale delle singole attività a rischio e le relative misure di prevenzione di cui al presente piano, costituiscono obiettivi strategici anche ai fini della valutazione dei risultati.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

Il Piano, una volta approvato, viene pubblicato in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'ente in apposita sottosezione all'interno di quella denominata "Amministrazione trasparente". "Altri contenuti – corruzione".

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile anticorruzione, entro il 15 dicembre di ciascun anno la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile anticorruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione oppure in occasione della definizione degli strumenti di programmazione ed organizzazione .

ART. 4 - IL RESPONSABILE ANTICORRUZIONE

1. Il Segretario, in qualità di responsabile anticorruzione, o altro soggetto individuato:

- propone il piano triennale della prevenzione;
- predispone, adotta, pubblica sul sito internet entro il 15 dicembre di ogni anno la relazione sulle attività svolte in materia di prevenzione della corruzione e la invia alla Giunta, ai revisori dei conti ed al Nucleo di Valutazione;
- individua, previa proposta dei responsabili competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) all'individuazione delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità, anche in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili dei servizi.

2. Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile della prevenzione della corruzione, in qualsiasi momento, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

3. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente il rischio di corruzione e illegalità.

ART. 5 - OBBLIGHI DEI RESPONSABILI DEI SERVIZI

1. I responsabili dei servizi ed i dipendenti devono astenersi, ai sensi dell'art. 6-bis della Legge n. 241/1990 e del DPR n. 62/2013, in caso di conflitto di interessi, anche potenziale, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale:

- per i dipendenti al proprio responsabile;
- per i responsabili dei servizi al responsabile anticorruzione.

2. I Responsabili adottano le seguenti misure:

- a)** verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445/2000;
- b)** svolgimento di incontri periodici tra dipendenti per finalità di aggiornamento sull'attività, circolazione delle informazioni e confronto sulle soluzioni gestionali;
- c)** attivazione di controlli specifici, anche *ex post*, su processi lavorativi critici ed esposti a rischio corruzione;
- d)** redazione degli atti in modo chiaro e comprensibile con un linguaggio semplice;

3. Ai sensi dell'art.1, comma 9 della L.190/2012, ciascun Responsabile di Servizio provvede tempestivamente ad inserire sul sito internet istituzionale, nella Sezione Amministrazione trasparente, tutti i dati relativi a contratti stipulati o affidamenti posti in essere, annotando le informazioni circa il CIG, le modalità di aggiudicazione, l'oggetto della fornitura, gli operatori invitati, il soggetto aggiudicatario, il prezzo di



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

aggiudicazione, l'importo di aggiudicazione e l'importo liquidato, la data di inizio e di conclusione della prestazione.

4. I processi e le attività previsti dal presente piano triennale sono inseriti negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e indicatori.

ART. 6 - IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

1. Il Nucleo di Valutazione ovvero l'OIV, qualora istituito, verifica la corretta applicazione del presente piano di prevenzione della corruzione da parte dei responsabili.
2. La corresponsione della retribuzione di risultato, ai responsabili dei servizi e al Segretario nella qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente collegata al raggiungimento degli obiettivi individuati dalla Giunta e dal Sindaco (per il Segretario).
3. Il Segretario può avvalersi del Nucleo di Valutazione, ai fini dell'applicazione del presente piano.

ART. 7 - I REFERENTI

1. Per ogni singolo settore/servizio il responsabile individua in se stesso o in un dipendente avente un profilo professionale idoneo un referente per la prevenzione della corruzione. Fino all'individuazione del referente, il Responsabile del servizio è considerato referente per la prevenzione della corruzione per quel servizio.
2. I referenti hanno i seguenti compiti:
 - concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti del settore;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel settore, disponendo, con provvedimento motivato, o proponendo al dirigente/responsabile la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

PARTE SECONDA

MISURE DI PREVENZIONE

ART. 8 – MECCANISMI DI FORMAZIONE, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE COMUNI A TUTTI I SERVIZI.

1. Oltre alle specifiche misure indicate nell'allegato 2, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente piano, si individuano, in via generale, per il triennio 2021-2023, le seguenti attività finalizzate a contrastare fenomeni di corruzione:

nei meccanismi di formazione delle decisioni:

- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

- distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale;
- nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità. Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi ai principi di semplicità e di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile a tutti. Ai sensi dell'art. 6-bis della legge 241/90, come aggiunto dall'art. 1, L. n.190/2012, il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale, dando comunicazione al responsabile della prevenzione della corruzione;

nell'attività contrattuale:

- dare seguito al frazionamento o innalzamento dell'importo contrattuale o delle opere solo in caso di giustificate ragioni in conformità alle previsioni normative;
- ridurre l'area degli affidamenti diretti, nella misura in cui ciò non aggravi il procedimento e nei limiti consentiti dalla legge;
- assicurare la rotazione tra le imprese affidatarie dei contratti affidati in economia e, laddove ciò non venga fatto, motivare adeguatamente la scelta;
- assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamenti di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta e, laddove ciò non venga fatto, motivare adeguatamente la scelta;;
- assicurare il confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
- verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
- **negli atti di erogazione dei contributi e nell'ammissione ai servizi:** predeterminare ed enunciare nell'atto i criteri di erogazione o ammissione;
- **nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:** rendere la dichiarazione con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;
- i componenti le commissioni di concorso e di gara dovranno rendere all'atto dell'insediamento dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- vigilare sull'esecuzione dei contratti di appalto di lavori, beni e servizi, ivi compresi i contratti d'opera professionale, e sull'esecuzione dei contratti per l'affidamento della gestione dei servizi pubblici locali, con applicazione, se del caso, delle penali, delle clausole risolutive e con la proposizione dell'azione per l'inadempimento e/o di danno;
- esercizio del potere di autotutela di atti amministrativi (revoca/annullamento), facendo particolare attenzione alle motivazioni e alle normative violate;

2. nei meccanismi di attuazione delle decisioni: la tracciabilità delle attività:

- completare la digitalizzazione dell'attività amministrativa, mediante la pubblicazione nella sezione Amministrazione trasparente del sito internet istituzionale dell'Ente di tutto quanto richiesto dalla vigente normativa;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

- rilevare i tempi medi dei pagamenti;
- 3. nei meccanismi di controllo delle decisioni: attuare il rispetto della distinzione dei ruoli tra responsabili ed organi politici, come definito dagli artt.78, comma 1, e 107 del TUEL;
- 4. in caso di procedimenti conclusi senza provvedimento espresso dell'amministrazione: al fine di evitare che la conclusione tacita del procedimento si risolva in una omessa verifica dei presupposti, in fatto ed in diritto, legittimanti il possesso del titolo formatosi col silenzio dell'amministrazione, si ritiene necessario che il Responsabile competente o altro dipendente formalmente designato quale responsabile del procedimento ex art. 5 della Legge n. 241/1990 attesti l'avvenuta verifica dei requisiti di fatto e di diritto che hanno fondato il consolidarsi della situazione di diritto in capo al cittadino istante, dichiarante o segnalante. A tal fine il Responsabile dovrà attestare data ed esito della verifica in un distinto atto da redigersi in calce all'istanza, denuncia o segnalazione. Per semplicità l'attestazione potrà essere fatta con l'apposizione di una sigla da definire.

ART. 9 – I MECCANISMI DI FORMAZIONE, IDONEI A PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

1. Il bilancio di previsione, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, prevede annualmente gli opportuni interventi di spesa finalizzati a garantire la formazione di cui al presente articolo. Il responsabile adotta tutti gli opportuni provvedimenti per usufruire delle risorse messe a disposizione dagli altri livelli istituzionali.
2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, con la definizione del piano di formazione, assolve la definizione delle procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, nei limiti di quanto consentito dalla scarsità di risorse di personale e dalle limitazioni alle assunzioni normativamente disposte.

ART. 10 INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITA' A PIU' ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE E MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Le attività a più elevato rischio di corruzione sono individuate sulla base dei documenti in formato xls allegati, redatti tenendo conto delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione.
2. Sono giudicate ad elevato/medio rischio di corruzione le seguenti macro-aree di attività, coincidenti con le Aree obbligatorie:
 - A) **Personale**
 - B) **Appalti/Lavori pubblici**
 - C) **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
 - D) **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
3. Per ognuna delle attività a più elevato rischio di corruzione è adottata una scheda, in cui sono indicate le misure che l'ente ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione.
4. Inoltre, sono state individuate ulteriori aree di rischio, per le quali è stata ugualmente operata la valutazione del rischio e sono state individuate le misure di trattamento del rischio (Allegato 2)

ART. 11 MONITORAGGI

1. Nel 2022, stante la cronica carenza di risorse umane e finanziarie, sarà posto in essere un monitoraggio nel mese di dicembre, finalizzato a verificare lo stato di attuazione del presente piano. A tal fine saranno coinvolti i Responsabili dei Servizi, a cui saranno consegnate delle schede di monitoraggio che, una volta completate, dovranno essere riconsegnate al RPC. I risultati del



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

monitoraggio saranno riportati nel successivo aggiornamento del PTPC. In tale ottica il Piano potrà essere aggiornato ulteriormente in relazione a quanto previsto dal PNA 2022 con particolare riferimento all'allegato 1.

ART. 12. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO (C.D. WHISTLEBLOWER) - DETERMINAZIONE ANAC 28 APRILE 2015, N. 6 - L. 30 NOVEMBRE 2017, N. 179

Chiunque venga a conoscenza di fatti e/o comportamenti che possano considerarsi in violazione del presente piano anticorruzione è tenuto a segnalarlo al Responsabile del Piano.

In via esemplificativa si può ritenere che le condotte illecite che possono costituire oggetto di segnalazioni si possano ascrivere a:

- comportamenti che si materializzano in delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale (ossia le ipotesi di corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e corruzione in atti giudiziari, disciplinate rispettivamente agli artt. 318, 319 e 319-ter del predetto codice),
- comportamenti dai quali possa riscontrarsi l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un mal funzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.

Pertanto si può far riferimento ai casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro, ecc.

In buona sostanza, costituiscono oggetto di segnalazione le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

I fatti devono essere riportati secondo modalità circostanziate e chiare, se possibile con dovizia di particolari.

La presente sezione disciplina il procedimento volto alla segnalazione di fatti che possano avere attinenza con il piano anticorruzione segnalati unicamente da dipendenti della struttura organizzativa allorquando il segnalante renda nota la sua identità.

Non rientrano in questa disciplina le segnalazioni anonime, quelle poste in essere da soggetti esterni in cui il segnalante renda nota la sua identità ovvero denunce obbligatorie all'autorità giudiziaria che devono essere fatte da soggetti il cui obbligo è previsto direttamente dalla legge.

12.1. Modalità di segnalazione

La segnalazione va effettuata:

- attraverso apposito strumento informatico di crittografia *end to end*, se attivata;
- in forma scritta con consegna nelle mani del Responsabile del Piano.

Ricevuta la segnalazione, il responsabile del Piano valuta entro e non oltre 30 (trenta) giorni dal suo ricevimento la condizioni di procedibilità e, se del caso, redige una relazione da consegnare al responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari per l'esercizio delle eventuali azioni di competenza.

Nel caso in cui in ragione della segnalazione una persona sia sottoposta ad un procedimento disciplinare, questa può accedere mediante lo strumento del diritto di accesso anche al nominativo del segnalante, pur in assenza del consenso di quest'ultimo, solo se ciò sia "assolutamente indispensabile" per la propria difesa.

Spetta al Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari valutare, su richiesta dell'interessato, se ricorrano le condizioni di assoluta indispensabilità della conoscenza del nominativo del segnalante ai fini della difesa.

Va da sé che sia in caso di accoglimento dell'istanza, sia in caso di diniego, il Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari deve, ai sensi dell'art. 3 della L.n. 241/1990, motivare la decisione.

Il Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari può venire a conoscenza del nominativo del segnalante solamente quando il soggetto interessato chieda allo stesso che sia resa nota l'identità del segnalante per la sua difesa.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

In questo caso, sul Responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gravano gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui sono tenuti il Responsabile della prevenzione della corruzione e gli altri soggetti coinvolti.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni.

Va assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante sin dalla ricezione ed in ogni fase successiva del procedimento¹.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La tutela della riservatezza trova tuttavia **un limite** nei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, reati per i quali deve, in relazione al fatto oggetto di segnalazione, esservi stata almeno una sentenza di condanna di primo grado sfavorevole al segnalante.

a) Calunnia (art. 368 c.p.)

“Chiunque, con denuncia, querela, richiesta o istanza, anche se anonima o sotto falso nome, diretta all'autorità giudiziaria o ad un'altra autorità che a quella abbia obbligo di riferirne o alla Corte penale internazionale, incolpa di un reato taluno che egli sa innocente, ovvero simula a carico di lui le tracce di un reato, è punito...”.

Il reato presuppone tre elementi costitutivi:

- la falsa incolpazione;
- la certezza dell'innocenza del soggetto;
- la dichiarazione formale resa all'autorità preposta.
a.1) *L'elemento soggettivo in tema di reato di calunnia e la natura del dolo*

Nella calunnia, affinché si realizzi il dolo, e quindi si integri l'elemento soggettivo di imputabilità, è necessario che colui che falsamente accusa un'altra persona di un reato abbia la certezza dell'innocenza del soggetto che accusa.

L'erronea convinzione che fosse colpevole esclude in radice l'elemento soggettivo, (Cass. Pen., Sez. VI, sentenza 2 aprile 2007, n. 17992).

b) Diffamazione (595 c.p. - Delitti contro l'onore)

“Chiunque, fuori dei casi di ingiuria, comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito...”.

Il reato di diffamazione tutela la reputazione della persona ossia la percezione che la collettività ha delle qualità essenziali di una persona.

Il reato presuppone tre elementi costitutivi:

- l'**assenza dell'offeso** che consiste nel fatto che il soggetto passivo del reato è impossibilitato a percepire direttamente l'addebito diffamatorio promanante dal soggetto che lo diffama (se fosse presente si tratterebbe di reato di ingiuria);
- l'**offesa alla reputazione** intesa come l'uso di parole ed espressioni che possano pregiudicare l'onore del soggetto verso cui sono preferite (in questi termini è un reato di pericolo);
- la **comunicazione con più persone** ossia che l'agente deve aver posto in essere la sua azione nei riguardi di almeno due persone.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

Per cui, in breve sintesi: *"le c.d. "maledicenze" dette alle spalle della persona costituiscono reato di diffamazione mentre una accusa consapevolmente falsa volta ad addebitare un fatto delittuoso ad un soggetto innocente resa formalmente davanti a pubblici ufficiali costituisce reato di calunnia."*

In ogni caso, i soggetti destinatari delle segnalazioni sono tenuti al segreto ed al massimo riserbo ed applicano con puntualità e precisione, come sopra evidenziato in sintesi, i paragrafi B.12.1, B.12.2 e B.12.3 dell'Allegato 1 del PNA 2013:

12.2 - Anonimato.

La ratio della norma è quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La norma tutela l'anonimato facendo specifico riferimento al procedimento disciplinare. Tuttavia, l'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato nei seguenti casi:

consenso del segnalante;

la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;

la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento.

La tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima. La misura di tutela introdotta dalla disposizione si riferisce al caso della segnalazione proveniente da dipendenti individuabili e riconoscibili. Fermo restando che l'amministrazione deve prendere in considerazione anche segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, siano tali cioè da far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc.

12.4 - Il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower.

Per misure discriminatorie si intende le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro ed ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili. La tutela prevista dalla norma è circoscritta all'ambito della pubblica amministrazione; infatti, il segnalante e il denunciato sono entrambi pubblici dipendenti. La norma riguarda le segnalazioni effettuate all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti o al proprio superiore gerarchico.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

deve dare notizia circostanziata dell'avvenuta discriminazione al responsabile della prevenzione; il responsabile valuta la sussistenza degli elementi per effettuare la segnalazione di quanto accaduto al dirigente sovraordinato del dipendente che ha operato la discriminazione; il dirigente valuta tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione, all'U.P.D.;

l'U.P.D., per i procedimenti di propria competenza, valuta la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

all'Ufficio del contenzioso dell'amministrazione; l'Ufficio del contenzioso, se presente, valuta la sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione;

all'Ispettorato della funzione pubblica; l'Ispettorato della funzione pubblica valuta la necessità di avviare un'ispezione al fine di acquisire ulteriori elementi per le successive determinazioni;

Inoltre il dipendente può dare notizia dell'avvenuta discriminazione all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'amministrazione; l'organizzazione sindacale deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;

Può altresì dare notizia dell'avvenuta discriminazione al Comitato Unico di Garanzia, d'ora in poi C.U.G.; il presidente del C.U.G. deve riferire della situazione di discriminazione all'Ispettorato della funzione pubblica se la segnalazione non è stata effettuata dal responsabile della prevenzione;

Può infine agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente; l'annullamento davanti al T.A.R. dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso, la sua disapplicazione da parte del Tribunale del lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato; il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

12.5 Sottrazione al diritto di accesso.

Il documento non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della l. n. 241 del 1990. In caso di regolamentazione autonoma da parte dell'ente della disciplina dell'accesso documentale, in assenza di integrazione espressa del regolamento, quest'ultimo deve intendersi etero integrato dalla disposizione contenuta nella l. n. 190".

ART. 13 ROTAZIONE DEI RESPONSABILI E DEL PERSONALE

1. La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione è considerata dal PNA una misura di importanza cruciale fra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, anche con riferimento all'intesa in Conferenza Unificata del 24/7/2013, in una struttura di carattere elementare come quella di un Comune di dimensioni piccole, tale rotazione diviene di fatto impossibile, anche nella considerazione delle specifiche professionalità a disposizione e dell'esigenza della salvaguardia della continuità nella gestione amministrativa.
2. Stante l'esiguità del personale attualmente impiegato nel Comune e in considerazione delle specifiche professionalità acquisite sulla base dell'esperienza maturata in uno specifico settore, competenza che, pertanto, risulta posseduta da una sola unità lavorativa, non si potrà dare corso a rotazioni di personale.

La rotazione è, sempre applicata, con provvedimento immediato, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (ex art. 16, co. 1, lett. l quater D.lgs. n° 165 del 2001) e quando, sulla base degli aggiornamenti annuali del presente Piano, risulti mutato in senso peggiorativo il livello di esposizione al rischio di un'Area/Settore.

ART. 14 OBBLIGHI DI TRASPARENZA

1. Il Comune assicura la massima trasparenza amministrativa, garantendo la corretta e completa applicazione del decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle p.a..

2. Il Responsabile della trasparenza è la dott.ssa Giulia Simonetti come esplicitato nel precedente art. 2, salvo diversa individuazione da parte del Sindaco.

3. A tal fine la parte terza del presente Piano è dedicato alla Trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013, la quale costituisce Sezione specifica del presente piano.(Parte terza).



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

ART. 15 VIGILANZA SUL RISPETTO DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ DI INCARICHI PRESSO LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E PRESSO GLI ENTI PRIVATI IN CONTROLLO PUBBLICO, A NORMA DELL'ARTICOLO 1, COMMI 49 E 50, DELLA LEGGE 6 NOVEMBRE 2012, N. 190.

1. Il responsabile della prevenzione della corruzione cura che nell'Ente siano rispettate le disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2013 n.39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi con riguardo ad amministratori e responsabili dei servizi.
2. All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al decreto citato.
3. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.
4. Le dichiarazioni suddette sono pubblicate sul sito internet istituzionale dell'Ente, nella Sezione Amministrazione Trasparente.

ART. 16 DIVIETO DI SVOLGERE DETERMINATE ATTIVITÀ SUCCESSIVAMENTE ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO. MONITORAGGIO DEL RISPETTO DELL'ART. 53 COMMA 16 TER DEL D.LGS. 165/2001

1. È fatto divieto agli ex dipendenti comunali di prestare attività lavorativa, per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto, nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale dei dipendenti stessi. Al riguardo sono tate predisposte dal precedente RPC apposite direttive (**allegato 4**).

ART. 17 VERIFICA DELL'ASSENZA DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE A CARICO DEI SOGGETTI CHIAMATI A FAR PARTE DI COMMISSIONI DI GARA O DI CONCORSO OVVERO NEL CASO DI CONFERIMENTO DI INCARICHI DI RESPONSABILE DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA. MONITORAGGIO DEL RISPETTO DELL'ART. 35 BIS DEL D.LGS. 165/2001

1. E' fatto obbligo di verificare eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o soggetti titolari di incarichi o cui si intenda conferire incarichi nelle seguenti circostanze:
 - ai fini della formazione di commissioni per l'affidamento di commesse o per bandi di gara;
 - ai fini del conferimento di incarichi di Responsabile di Struttura Organizzativa e degli incarichi previsti dall'art. 3 del D.L.gs. n. 39/2013.
2. L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 del d.P.R. n. 445/2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione (art. 20 del D.L.gs. n. 39/2013).
3. Qualora all'esito degli accertamenti risultino a carico del personale interessato uno dei precedenti penali di cui sopra, l'amministrazione non conferisce l'incarico e applica le misure previste dall'art. 3 del D.L.gs. n. 39/2013.
4. Al riguardo sono tate predisposte apposite direttive dal precedente RPC (**allegato 5**).



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

ART. 18 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile e coinvolgimento degli stakeholder esterni.

In conformità al PNA del 2013 (pagina 52) e successivo del 2019, l'ente intende pianificare ad attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della *cultura della legalità*.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente PTPC e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'amministrazione si impegnerà e continuerà a stabilire con l'utenza un canale di comunicazione volto alla prevenzione e alla cultura della legalità.

A tal riguardo dovranno fornirsi alla cittadinanza appositi questionari, da compilarsi in forma anonima e da depositare in apposita cassetta posizionata presso ciascun servizio, sull'efficacia, economicità ed in ordine al rispetto dei tempi di lavorazione di ciascuna procedura.

Da tali questionari potrà verificarsi, nell'anno 2022, la percentuale di giudizi positivi ed il grado di soddisfazione dei cittadini/utenti.

Infine, come sopra evidenziato, con riguardo all'aggiornamento del presente piano, l'approvazione in Giunta è stata preceduta da un avviso, rivolto a tutta la comunità, pubblicato sulla home page del sito istituzionale e sulla sezione amministrazione trasparente, altri contenuti, per 12 giorni con il quale sono stati richiesti suggerimenti ed indicazioni rispetto al piano precedentemente approvato.

Non sono pervenute, nei termini, indicazioni di alcun genere da chicchessia.

ART. 19. STRUMENTI COLLEGATI AL PTPC

1. Stretta connessione con il PTPC è costituita dal Codice di comportamento dei dipendenti comunali e il Regolamento per gli incarichi esterni dei dipendenti comunali. Nel corso dell'anno verranno valutati eventuali aggiornamenti di tali strumenti normativi comunali.
2. I predetti documenti sono consegnati a tutti i dipendenti al momento dell'assunzione insieme al piano di prevenzione della corruzione e pubblicati sul sito internet istituzionale del Comune.
3. Il Regolamento dei controlli interni è funzionale al presente piano ed è da quest'ultimo integrato e implementato, laddove siano previsti rafforzamenti dei controlli da porre in essere.
4. Inoltre, si dovrà stabilire una stretta connessione tra PTPC e il Piano delle Performance, il quale dovrà inserire, tra gli obiettivi, l'attuazione delle misure previste nel PTPC, la qual cosa dovrà assurgere ad elemento di valutazione dei Responsabili.

NORME TRANSITORIE E FINALI

ART.20. RECEPIMENTO DINAMICO MODIFICHE LEGGE 190/2012

1. Le norme del presente piano recepiscono dinamicamente le modifiche e/o le integrazioni che saranno apportate alla legge 190/2012 e alla ulteriore normativa vigente in materia.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

PARTE TERZA

TRASPARENZA

ART. 21 La trasparenza

La trasparenza della PA e l'accesso civico sono le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi. Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto Freedom of Information Act, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".

Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA". Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

E' la libertà di accesso civico l'oggetto ed il fine del decreto, libertà che viene assicurata, seppur nel rispetto "dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti", attraverso: l'istituto dell'accesso civico, estremamente potenziato rispetto alla prima versione del decreto legislativo 33/2013; la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni.

In ogni caso, la trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche."

In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione".

L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti" (PNA 2016 pagina 24) e PNA 2019.

ART. 22 Obiettivi strategici

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012.

Pertanto, intende confermare e realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

ART. 23 Altri strumenti di programmazione

Gli obiettivi di trasparenza sostanziale sono stati formulati coerentemente con la programmazione strategica e operativa definita dall'Ente e negli strumenti di programmazione di medio periodo e annuale, riportati come segue:

Programmazione di medio periodo: DUP - Documento Unico di Programmazione (art. 170 TUEL) 2020/2022;
Programmazione triennale del fabbisogno di personale (art. 39 decreto legislativo 449/1997) 2020/2022;
Piano triennale delle azioni positive per favorire le pari opportunità (art. 48 decreto legislativo 198/2006)
Programmazione triennale dei LLPP (art. 21 del decreto legislativo 50/2016) 2020/2022.

Programmazione operativa annuale (2017): Bilancio finanziario (art. 162 e ss. TUEL); Dotazione organica e ricognizione annuale delle situazioni di soprannumero o di eccedenza del personale (artt. 6 e 33 decreto legislativo 165/2001); Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni degli immobili (art. 58 DL 112/2008); Elenco annuale dei LLPP (art. 21 decreto legislativo 50/2016).

ART. 24 Comunicazione

Per assicurare che la trasparenza sia sostanziale che effettiva non è sufficiente provvedere alla pubblicazione di tutti gli atti ed i provvedimenti previsti dalla normativa, occorre semplificarne il linguaggio, rimodulandolo in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori.

E' necessario utilizzare un linguaggio semplice, elementare, evitando per quanto possibile espressioni burocratiche, abbreviazioni e tecnicismi dando applicazione alle direttive emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica negli anni 2002 e 2005 in tema di semplificazione del linguaggio delle pubbliche amministrazioni.

Il sito web dell'ente è il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale l'amministrazione garantisce un'informazione trasparente ed esauriente circa il suo operato, promuove nuove relazioni con i cittadini, le imprese le altre PA, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale.

ART. 25 Attuazione

L'allegato n. 1 della **deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310**, integrando i contenuti della scheda allegata al decreto legislativo 33/2013, ha rinnovato la disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni adeguandola alle novità introdotte dal decreto legislativo 97/2016.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato n. 1 della **deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310**

L'ALLEGATO 3 redatto sulla base dell'allegato suddetto e delle "linee guida" fornite dall'Autorità riporta i soggetti competenti all'effettuazione delle varie pubblicazioni anche alla luce delle modifiche intervenute con il D.Lgs. 97 del 2016.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

Si precisa che la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti.

L'aggiornamento delle pagine web di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di taluni dati essere "tempestivo". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difforni.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue: è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro n. 30 giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

Nota ai dati della Colonna G:

L'articolo 43 comma 3 del decreto legislativo 33/2013 prevede che "i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

I responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

I responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sono individuati nei Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

ART. 26 Organizzazione - soggetti responsabili della pubblicazione dei dati

Tutti i Responsabili di Settore incaricati di p.o. avranno la responsabilità di pubblicare sul sito e di aggiornare i dati di propria competenza. I soggetti responsabili degli obblighi di pubblicazione e della qualità dei dati per come definita dall'art. 6 del D.lgs. n. 33/2013 sono i responsabili preposti all'istruttoria dei singoli procedimenti inerenti i dati oggetto di pubblicazione (art. 9 Dpr 62/2013), e solidalmente anche i responsabili delle relative Aree (art. 43, comma 3 del d. lgs 33/2013).

Occorre comunque fare attenzione alle misure disposte dal Garante per la protezione dei dati personali nelle Linee Guida pubblicate.

La pubblicazione di tutti i dati, informazioni e documenti viene materialmente effettuata dai Responsabili di Area.

I responsabili elaborano ed inseriscono inoltre i dati dei contratti pubblici di cui all'art. 1, comma 32 della L. 190/2012, al fine di procedere alla loro pubblicazione e trasmissione secondo le modalità e scadenze stabilite dalla legge. Su tale specifico adempimento, il Responsabile della Trasparenza emana specifiche direttive organizzative.

L'aggiornamento costante dei dati nei modi e nei tempi previsti dalla normativa è parte integrante e sostanziale degli obblighi di pubblicazione.

ART. 27- L'organizzazione dei flussi informativi e l'aggiornamento dei dati.

I flussi informativi sono gestiti e organizzati sotto la direzione del Responsabile della trasparenza che vigila affinché gli uffici preposti ai procedimenti relativi ai dati oggetto di pubblicazione inseriscano i file sul sito con la massima tempestività.

Tutti gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e, comunque, di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati, dovranno essere pubblicati dal Responsabile Area Finanziaria.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione dovranno essere elaborati nel rispetto dei criteri di qualità previsti dal D.lgs. n. 33/2013, con particolare osservanza degli articoli 4 e 6.



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

I responsabili di Settore dovranno periodicamente verificare che i dati pubblicati e riconducibili alla struttura di cui sono responsabili siano aggiornati

I referenti per la trasparenza che coadiuvano il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo 33/2013, sono gli stessi Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G.

Data la struttura organizzativa dell'ente, non è possibile individuare un unico ufficio per la gestione di tutti i dati e le informazioni da registrare in "Amministrazione Trasparente". Pertanto, è costituito un Gruppo di Lavoro composto da una persona per ciascuno degli uffici depositari delle informazioni (Colonna G). Al fine di coadiuvare il corretto flusso delle informazioni e ottemperare agli obblighi di pubblicazione è stato attivato un servizio di supporto specifico per la trasparenza.

ART. 28 Accesso civico

Il decreto legislativo 33/2013, comma 1, del rinnovato articolo 5 prevede:

“L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”.

Mentre il comma 2, dello stesso articolo 5:

“Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

La norma attribuisce ad ogni cittadino il libero accesso ai dati elencati dal decreto legislativo 33/2013, oggetto di pubblicazione obbligatoria, ed estende l'accesso civico ad ogni altro dato e documento (“ulteriore”) rispetto a quelli da pubblicare in “amministrazione trasparente”.

L'accesso civico “potenziato” investe ogni documento, ogni dato ed ogni informazione delle pubbliche amministrazioni. L'accesso civico incontra quale unico limite “la tutela di interessi giuridicamente rilevanti” secondo la disciplina del nuovo articolo 5-bis.

L'accesso civico, come in precedenza, non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente: spetta a chiunque.

Viene pubblicato nella sezione amministrazione trasparente, la modulistica da utilizzare nell'ipotesi di istanza di accesso civico generalizzato in conformità alla normativa vigente, anche in applicazione della circolare del Ministro per la semplificazione della pubblica amministrazione n.2 del 2017. Il titolare del potere sostitutivo viene al riguardo individuato nella figura del Segretario Comunale.

ART. 29 Dati ulteriori

La pubblicazione puntuale e tempestiva dei dati e delle informazioni elencate dal legislatore è più che sufficiente per assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa di questo ente. Pertanto, non è prevista la pubblicazione di ulteriori informazioni.

In ogni caso, i dirigenti Responsabili dei settori/uffici indicati nella colonna G, possono pubblicare i dati e le informazioni che ritengono necessari per assicurare la migliore trasparenza sostanziale dell'azione amministrativa.

ALLEGATI al PTPCT

Sono allegati al presente piano:

- 1) Schede di valutazione dei rischi;



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

S e t t o r e I I

- 2) Mappatura delle aree e dei processi e connesse misure specifiche
- 3) Piano Triennale per la Trasparenza ed Integrità della Pubblica Amministrazione
- 4) Direttiva in materia di “divieto di svolgere determinate attività successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro”;
- 5) Direttiva in materia di “verifica dell'assenza di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione a carico dei soggetti chiamati a far parte di commissioni di gara o di concorso ovvero nel caso di conferimento di incarichi di responsabile di struttura organizzativa.

Il Vice Segretario Comunale

Dott.ssa Giulia SIMONETTI



CITTA' DI CAPRANICA

(Provincia di Viterbo)

Settore II

[1](#) Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015, "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)", pag. 4.